

## TESTIMONIANZA DEL 19 LUGLIO 2024

Felipe e Pilar Caballero-Hernández, Colombia

**P** Giorni molto belli.

Siamo Felipe e Pilar Caballero-Hernández e siamo spaventati a morte, con le gambe tremanti, dovendo parlare davanti a un pubblico di così tante persone, ma soprattutto per il modo, in cui dobbiamo spogliarci davanti a voi e mostrarci così come siamo, senza sfumature, senza storie eroiche, ma con la nostra piccolezza e con la nostra fragilità mettendo a nudo il nostro cuore, i nostri sentimenti e i nostri pensieri, riguardo alle nostre storie di vita.

Siamo stati invitati a Torino per darvi la nostra testimonianza.

Una storia che, come le montagne russe, è piena di alti e bassi con dolore e gioia, fallimenti e successi, delusioni e perseveranza, rifiuti e accettazione, resilienza, incontri e soddisfazioni.

Siamo come il caffè con il latte: io, la dose extra di caffeina, e Pilar il tocco dolce che cerca di bilanciare questo vortice di follia che chiamiamo amore.

Come trasformare una storia di dolore e cadute in una fonte inesauribile di amore e redenzione? La risposta è semplice. Con il miracolo palpabile di Gesù nel mezzo della nostra relazione che con la presenza e l'aiuto di diversi strumenti che ha utilizzato, siamo stati portati in uno degli incontri di informazione delle Equipes Notre-Dame e più tardi siamo riusciti ad entrare nelle Equipes Notre-Dame.

**F** Siamo colombiani, sposati civilmente da 33 anni e cattolici da 20. Abbiamo 2 figli, Nicolás e Mariana, di 31 e 29 anni. Pilar è batteriologa e io sono specialista in Chirurgia Generale. Prima di sposarmi con Pilar ho avuto un matrimonio cattolico, dal quale è nata una figlia, Paola, che oggi ha 40 anni.

Fino a un anno e mezzo prima di incontrare Pilar, la mia vita era segnata dalla schiavitù delle sostanze che creano dipendenza e dell'alcool. Situazione dolorosa e devastante che mi ha accompagnato per più di 15 anni. La mia decisione di cambiare e cercare aiuto era ricorrente ma sempre superficiale ed effimera. È stato necessario attraversare situazioni estreme, dolorose e violente nella mia vita come la morte di mia madre, mettere a rischio la mia vita e quella dei miei cari, perdere mio fratello minore, essere sul punto di perdere la possibilità di continuare ad esercitare la professione di Chirurgo Generale e situazioni di morte spirituale, tanto che ho finalmente accettato di ricevere un aiuto professionale specializzato fuori dal mio paese per il trattamento della mia dipendenza.

**P** D'altronde, prima di convergere nelle nostre strade, ho portato su di me il peso di una storia altrettanto dolorosa. Quando ero molto giovane, ho sperimentato la separazione dai miei genitori e, a causa delle loro particolari caratteristiche personali ed emotive, la mia vita non è continuata con nessuno di loro, ma a causa di decisioni che andavano oltre la mia comprensione, i miei quattro fratelli ed io siamo stati distribuiti tra i nostri parenti, ognuno in una casa diversa. Sono cresciuta in una famiglia sui generis, composta dalla mia madrina e dalle sue due sorelle single che, nonostante ne sia convinta, hanno dato il massimo per fornirmi supporto emozionale, educativo e affettivo, non sono mai riuscite a colmare il vuoto esistenziale di sentirmi sola e abbandonata.

**F** Uno dei fallimenti prodotti dal mio comportamento inappropriato e schiavizzante nei confronti della droga è stata la separazione dalla mia prima moglie. Matrimonio avvenuto nei momenti più difficili del mio deperimento e senza avere la minima consapevolezza della grande responsabilità che mi stavo assumendo. Durante il mio trattamento, nei momenti di maggior confronto terapeutico, ho potuto fortunatamente contare sul sostegno amorevole di un prete cattolico, anch'egli dedito all'alcool e in seguito ad un trattamento in cui era esentato dalla consacrazione con il vino, uomo che, dalla propria fragilità, mi ha guidato amorevolmente a muovere i primi passi spirituali verso una onesta ricerca di Dio. Ricordo di aver sempre accolto con entusiasmo e gioia tutti i suoi suggerimenti perché nella sua debolezza e nella mia fragilità sentivo la forza infinita dell'amore di Dio per me. Tornato nel mio Paese, per affrontare la vita dalla condizione instabile e pericolosa di "appena guarito", ho costruito in fretta il "mio piccolo altare" che ancora oggi continua ad essere il mio spazio preferito per trovare pace, vicinanza e sostegno nel mio cammino di recupero, astinenza e sobrietà. Passati questi anni grigi della nostra vita e nel mio caso sempre con la consapevolezza che solo con volontà, perseveranza e Fede avrei potuto continuare ad essere astemio come lo sono stato da quando la vita mi ha dato quella seconda possibilità, (perché una volta dipendente, sei dipendente per tutta la vita), le nostre strade si sono incrociate. Ci siamo incontrati in una delle cliniche più grandi della nostra città, ognuno esercitando la propria professione.

**P** Ricordo i nostri primi incontri in cui quasi subito il cuore cercò di saltarmi fuori dal petto; La sua figura imponente (almeno per me!!) che riempiva ogni spazio in cui si trovava, la sua voce profonda, la sua risata, le sue mani grandi e forti mi avevano affascinato.

**F** Da parte mia, la sua gioia e freschezza, il suo passo aggraziato, il suo sorriso e, soprattutto, la sua bellezza e semplicità mi hanno incantato e, come se la nostra storia fosse già stata scritta, sentivamo che non ci saremmo mai più separati. Tutto è avvenuto molto velocemente, alimentato dalla nostra reciproca attrazione e, paradossalmente, dal nostro passato che ci ha unito e ci ha reso più forti insieme. Così, nel giro di un mese dal nostro incontro, vivevamo praticamente insieme perché condividevamo tutti i minuti della nostra esistenza che ci sembravano pochi.

**P** Poiché l'amore era presente, imperfetto ma evidente, abbiamo deciso di sposarci sei anni dopo esserci conosciuti, e lo abbiamo fatto con rito civile a Città del Messico. Dopo aver dichiarato i nostri impegni davanti a un giudice, ci siamo trasferiti a San Miguel de Allende per goderci la luna di miele. Ci siamo incamminati con grande gioia verso la Parrocchia di San Miguel Arcángel, chiedendo la protezione e la benedizione del Signore e della Vergine per la nostra unione perché nel profondo del nostro essere nonostante ci sentiamo respinti dalla Chiesa, con il dolore di non poter partecipare l'Eucaristia e sentendoci emarginati e esclusi, abbiamo sentito che Dio e Nostra Madre ci guardavano con amore nonostante i nostri difetti e i nostri alti e bassi. Questo momento profondo e commovente è stato il nostro matrimonio "religioso" tra virgolette, che ha segnato per molti anni la nostra vita di fede e di unione spirituale insieme alle nostre visite clandestine a chiese lontane da casa nostra, dove non avevamo la possibilità di essere identificati o respinti, come spesso accadeva, da preti che conoscevano la nostra condizione di sposati civilmente e, nel mio caso, separati e risposati. È stato difficile lottare per cercare di essere membri di una chiesa di cui volevamo far parte, ma di cui non ci sentivamo parte.

**F** Paula, figlia del mio primo matrimonio e motore della mia guarigione, e poi i nostri figli Nicolás e Mariana, arrivati qualche tempo dopo la nostra unione civile, sono stati battezzati, hanno fatto la prima comunione e sono stati cresimati, perché volevamo offrire loro con un'educazione in quanto Cristo era nella loro vita. Partecipavamo regolarmente e permanentemente alla Messa domenicale, dove ogni volta ci confrontavamo con la dolorosa realtà di non poter ricevere l'Eucaristia. Ci sono

state diverse occasioni in cui siamo stati rimproverati e mortificati nel sacramento della Confessione. In tante occasioni ci siamo sentiti respinti e interrogati in modo duro e ingiusto, anche da alcuni amici che ci ricordavano che non potevamo fare la Comunione, eravamo molto arrabbiati e frustrati, sentendoci esclusi e cattolici di un'altra categoria.

**P** Anche se da parte mia non ho mai ricevuto una profonda educazione religiosa né a scuola, né tantomeno in famiglia, nel profondo del mio cuore ho sempre avuto Gesù con me e sapevo di essere benedetta e privilegiata dal suo infinito amore. Nella mia infanzia, adolescenza e giovinezza, la sua presenza nella mia vita, che non potevo percepire pienamente, è stata miracolosa e ha riempito il dolore generato dalla mia storia familiare. Oggi so che ho sempre camminato mano nella mano attraverso quegli anfratti oscuri in cui ogni giorno mi si rivelava di più, mentre mi arrendevo e abbandonavo le mie fragilità. All'inizio di questa condivisione vi abbiamo detto che la nostra storia è soprattutto una storia di perseveranza in cui è stato compiuto un miracolo. Perché Miracolo? Il miracolo è un evento straordinario causato dalla potenza di Dio che porta a ristabilire la vita al di sopra dei limiti umani e anche contro i pregiudizi e questo è ciò che è avvenuto in noi. In quel desiderio che avevamo nel cuore, eravamo desiderosi di vivere più da vicino un'esperienza di fede, quindi eravamo attenti a cogliere ogni segno che ci portasse in quella direzione. Con questa sensibilità, abbiamo visto che alcuni genitori della scuola dell'infanzia in cui abbiamo portato i nostri figli parlavano di riunioni di équipe. Indagammo sul significato di quell'esperienza. Quando lo abbiamo saputo più nel dettaglio, con grande disappunto abbiamo scoperto ancora una volta che le porte ci erano chiuse perché non potevamo accedere a quello spazio privilegiato delle END perché eravamo una coppia solo civilmente sposata e impossibilitata a ricevere il sacramento del matrimonio. Il dolore e la frustrazione erano molto grandi. Non solo ci siamo sentiti respinti dalla chiesa, ma anche dai nostri stessi amici. Eravamo decisamente cristiani di seconda categoria; una dura realtà che dovremmo accettare portando con sé una impronta che ha lasciato ferite profonde difficili da rimarginare. Tuttavia, una luce è emersa nell'oscurità. Una coppia di questi amici della scuola dei nostri figli ci ha raccontato che conoscevano un'esperienza di coniugalità, nella quale lavoravano alcune coppie delle END, accompagnando coppie separate risposate, la chiamavano apostolati. Ci hanno dato così le coordinate di alcuni veri apostoli (oggi comprendiamo la vera portata di questa parola), che sono diventati i nostri padrini spirituali ed esseri che hanno segnato la nostra vita. Ci hanno accolto con tanto amore, invitandoci a partecipare per la prima volta ad un incontro informativo sull' "Amore di Coppia", al quale hanno partecipato diverse coppie delle END, mostrandosi piene di amore e compassione, ed altre coppie che avevano la nostra stessa condizione di separati e risposati. Pilar ed io siamo stati profondamente felici di trovare per la prima volta uno spazio in cui la preghiera, il sostegno reciproco e la crescita spirituale avrebbero rafforzato il nostro rapporto con Dio che fino ad allora era stato fragile e incostante.

**F** Non potendo ricevere il corpo e il sangue di Cristo, la nostra condizione di "separati e risposati" ci ha portato a lottare in coppia e insieme, per poter raggiungere il desiderato Sacramento dell'Eucaristia. Alla fine, la decisione è diventata realtà. Abbiamo avviato l'iter per richiedere la dichiarazione di nullità del matrimonio in cui abbiamo visto che aveva numerose condizioni di invalidità, iter che abbiamo portato a termine con successo, se l'espressione calza bene, ottenendo così la nullità di quel vincolo. Dopo aver raggiunto questo obiettivo, i nostri 3 figli piccoli, alcuni membri delle END, familiari e amici, ci hanno accompagnato come testimoni in prima linea del nostro "sì" definitivo davanti a Dio ricevendo il tanto desiderato Sacramento del quale non eravamo più esclusi, ma piuttosto accolti e desideravamo dal profondo del nostro essere. Pilar ed io abbiamo ricevuto con entusiasmo, fervore e impatto meraviglioso ciò che desideravamo durante tanti anni di lotta. È stato un momento sublime per entrambi. L'Eucaristia era il centro di tutto il nostro essere e del nostro spirito. Avevamo lottato per



questo e lo avevamo raggiunto. Non avevamo ricevuto il Sacramento, lo avevamo guadagnato in un cammino di lotta e di redenzione. Gesù si era rivelato a entrambi e ora eravamo in tre. Cominciammo a percepire davvero, e in modo diverso, la sua presenza nel nostro spirito e dentro di noi. Da quel momento le nostre vite non furono più le stesse. Siamo arrivati alla nostra stessa casa, allo stesso letto, al nostro stesso ambiente, ma con la grande differenza che in mezzo ai due si è rivelata a poco a poco la figura di Nostro Signore. Man mano che la sua presenza diventava sempre più grande, abbiamo capito che dovremmo essere sempre più poveri, umili e piccoli, l'esperienza eucaristica ha agito come un balsamo che ha lenito le nostre ferite emotive più profonde. Essere in grado di riconoscere Dio negli altri ha favorito il rispetto reciproco, la generosità, la compassione, la gioia e la misericordia, generando nelle nostre anime un atteggiamento di perdono. La preghiera congiunta è diventata un linguaggio unico che ha gradualmente unito i nostri cuori come mai avevamo sperimentato prima. In quei momenti di meditazione condivisa ci siamo immersi in uno spazio sacro, che ci ha insegnato che non è solo un atto di comunicazione con Dio, ma un mezzo per comunicare profondamente tra i due, facendoci una sola carne, rivelando i nostri desideri, speranze e gratitudine che forse non sapremmo esprimere in nessun altro modo. Questa eredità che ci ha trasformato e ci ha redento con tanto amore è quella che oggi cerchiamo di trasmettere ai nostri figli e alla società alla quale apparteniamo; È il risultato più importante che abbiamo ottenuto come coppia e come membri attivi delle END che sono stati strumenti di guarigione. Non smettiamo mai di agire, di comunicare e di aiutare a guarire, avendo sempre, come dice Papa Francesco, la coscienza e la decisione di essere ospedale da campo, andando incontro a chi ha bisogno di noi. Noi siamo testimoni privilegiati di quel miracolo.

Grazie infinite per il vostro ascolto paziente e rispettoso.

